



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 42 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

15th Edition

RAVELLO International Forum
LAB 2020

NUMERO SPECIALE

Atti XV edizione Ravello Lab
**L'ITALIA E L'EUROPA ALLA
PROVA DELL'EMERGENZA:**
*Un nuovo paradigma
per la cultura*

Ravello 15/17 ottobre 2020



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
L'Italia e l'Europa alla prova dell'emergenza: un nuovo paradigma per la cultura	8
Pietro Graziani	
Scenari futuri post COVID 19	10

Contributi

Andrea Cancellato	
Il <i>management</i> culturale italiano volano e garanzia per la ripresa della vita culturale	14
Francesco Caruso	
Il Futuro dell'Europa. Le occasioni da cogliere. Un ruolo per il Centro di Ravello	16
Pier Virgilio Dastoli	
La Cultura al centro del dibattito sul futuro dell'Europa	20
Patrizia Nardi	
Patrimoni UNESCO. Buone pratiche di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale al tempo del Covid	24
Paolo Russo	
Dietro la "Rete" una grande comunità che è attrice e spettatrice	40
Erminia Sciacchitano	
Il contributo di Ravello Lab alla Conferenza sul futuro dell'Europa	42
Vincenzo Trione	
Il museo: tra online e offline	44
Leandro Ventura	
Il risarcimento di un'assenza	50
Alessandra Vittorini	
Le competenze per il patrimonio culturale: gestire la complessità	54

Panel 1: La sostenibilità delle imprese culturali post Covid

Adalgiso Amendola	
Dal <i>management</i> del patrimonio culturale alla <i>governance</i> dello sviluppo "culture led"	64
Claudio Bocci	
Luoghi della cultura e sviluppo territoriale	72
Paola Raffaella David	
Gestione dei 'luoghi della cultura' e sostegno alle imprese culturali	80
Federica Epifani, Gerald Wagenhofer	
Saper innovare nel settore culturale: il progetto INCREAS	86
Paolo Giulierini, Daniela Savy	
Il Quartiere della Cultura Mediterranea a Napoli. La sostenibilità delle imprese culturali post Covid	92
Samanta Isaia	
La sostenibilità economica e sociale dei musei post-Covid	98
Salvatore Claudio La Rocca	
Quale cultura, quale sviluppo?	102
Francesco Mannino	
Imprese culturali e crisi, chi deve fare cosa	110
Mita Marra	
Resilienza, digitalizzazione e scalabilità. Brevi note sulla valutazione dell'offerta culturale in tempi di crisi	114

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Marcello Minuti	
Sfide post COVID e patrimonio diffuso: ingredienti per l'innovazione gestionale	120
Stefania Monteverde	
Un faro per una navigazione sicura: la sostenibilità culturale delle comunità locali	124
Giovanni Pescatori	
Il risparmio energetico come sostegno alla filiera delle imprese culturali	132
Fabio Pollice	
Dalla visione all'azione. La Cultura per il rilancio del Paese	138
Sergio Valentini	
Nuovi Equilibri, Nuove Sfide	148

Panel 2: Progettazione, gestione e sostenibilità nell'era digitale

Maria Grazia Bellisario	
Cultura e nuove tecnologie per l'inclusione	162
Salvatore Aurelio Bruno	
Programmazione e motivi di eleggibilità a finanziamento di un "flagship project" per un "nuovo lascito di beni culturali digitalizzati"	168
Annalisa Cicerchia	
Una rilevazione online sui pubblici dei musei durante il lockdown	176
Sandro Debono	
Quali futuri per il museo post-Covid19?	180
Giuseppe Di Vietri	
Fotografare cultura. Una diversa prospettiva per le politiche e le pratiche pubbliche	184
Valeria Fascione	
Tecnologia, apertura internazionale e <i>open innovation</i> come soluzioni permanenti per la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale	192
Alberto Garlandini	
La ripartenza dei musei: innovazione, ricerca, ruolo sociale	196
Antonello Grimaldi	
Ripartiamo da... RavelloLab 2020!	202
Anna Maria Marras	
Trasformazione digitale e inclusione per i musei e il patrimonio	206
Mirco Modolo	
Reinventare il patrimonio: il libero riuso dell'immagine digitale del bene culturale pubblico come leva di sviluppo nel post Covid1	210
Francesco Moneta	
L'Innovazione Digitale nelle Arti e nella Cultura e il rapporto con le Imprese	218
Erminia Sciacchitano	
La rigenerazione a base culturale. Il ruolo delle comunità digitali	220
Maurizio Vanni	
Ravello Lab. Il digitale indica le nuove strade della museologia?	224
Fabio Viola	
Da attrattori ad attivatori culturali	230
Appendice	
Gli altri partecipanti ai tavoli	237

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:*
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

*Per commentare
gli articoli:*
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

La Cultura al centro del dibattito sul futuro dell'Europa

Pier Virgilio Dastoli

L'attuale visione negativa dell'Europa nasce, da un lato, dalla mutazione e dalla crisi dei pubblici poteri, come interlocutori del cittadino e del suo ambiente economico; dall'altro, dalla contraddizione fra il mercato che ha un bisogno intrinseco di ampliare le frontiere e le istituzioni democratiche ancora in gran parte fondate su meccanismi elettivi nazionali.

Ciò detto, una delle cause determinanti per l'indebolimento dell'Unione Europea, è l'incompiutezza di un elemento fondante per qualsiasi comunità sociale: l'**identità europea**.

Vale a dire: l'identità individuale, di ogni singolo cittadino di ciascuno Stato membro, che stenta a maturare la piena consapevolezza di essere anche un cittadino europeo, e l'identità collettiva delle varie realtà nazionali, regionali o locali all'interno della comune casa europea.

Naturalmente, mi riferisco a un'*identità europea* che mantenga e valorizzi le condizioni concrete dell'**unità nel rispetto delle diversità**, in armonia con una plurima appartenenza a entità integrate, seppure differenti nelle rispettive storie, culture, tradizioni, assetti economici e sociali, quotidianità e preferenze. Questa incompiutezza è dimostrata dalla mancanza **di una vera e propria cittadinanza europea** in senso giuridico e politico.

Nell'attuale assetto dei Trattati, la cittadinanza europea infatti è aggiuntiva e accessoria rispetto a quella nazionale.

I diritti riconosciuti dai Trattati alle cittadine e ai cittadini europei sono peraltro limitati ad alcuni ambiti, sebbene importanti; mancano inoltre i presupposti per la creazione di uno spazio pubblico europeo, dove la condivisione di valori, di diritti e di doveri si accompagni ad un sentimento di lealtà nei confronti delle istituzioni comuni.

Alle origini dei primi impegni e delle prime realizzazioni dell'integrazione europea ci sono stati i progetti e le iniziative concrete di **personalità politiche** capaci di visione e di **pensatori** consci delle conseguenze della divisione dell'Europa in Stati-nazione e degli effetti della sovranità assoluta.

Consentitemi qui di ricordare il Manifesto per un'Europa libera e unita, conosciuto come il "Manifesto di Ventotene", scritto nell'inverno del 1941 da Altiero Spinelli e Ernesto Rossi con il contributo di Eugenio Colorni, Ursula Hirschmann e Ada Rossi Montanari proponendo di consacrare una sessione delle Giornate di Ravello nell'ottobre 2021 alla sua attualità culturale.

Le istituzioni comuni e i governi nazionali non sono riusciti a stimolare un profondo e irreversibile cambiamento nella co-





scienza degli europei, specie nelle più giovani generazioni lontane dalle esperienze vissute dai fondatori.

Così, la “casa europea” non è stata messa al riparo dalle inevitabili discontinuità di risultato e dalle avversità che rappresentano il rovescio della medaglia degli stessi successi.

Né, d'altra parte, i partiti politici europei hanno contribuito alla “*formazione della coscienza politica europea e all'espressione della volontà dei cittadini dell'Unione*” disattendendo il principio iscritto nel Trattato di Lisbona (art. 4, par. 4 TUE); non si sono, pertanto, formate una vera e propria **società civile europea** e una reale **opinione pubblica europea**.

A guardare gli ultimi secoli, si vede come le grandi e varie **correnti di pensiero**, dall'illuminismo, al romanticismo, dal liberismo al marxismo e al cristianesimo sociale hanno attraversato tutto il continente e si sono riprodotte in tutti i paesi, seppur sviluppate e coniugate in forme specifiche.

Lo stesso accade per le idee di libertà, uguaglianza e fraternità che la rivoluzione francese mutua dal profondo del consolidato spirito europeo, ancorandole alla dimensione della cittadinanza; e per le istanze di affrancamento dal giogo dinastico e di indipendenza di tanti popoli.

Anche le **moderne culture politiche europee sono transnazionali**: i liberali nella loro dimensione cosmopolita, i socialisti nella loro dimensione internazionalista, i movimenti di ispirazione cristiana nella loro dimensione universalista.

Una dimensione di fondo senza frontiere, importante sebbene incapace di frenare l'exasperazione dei nazionalismi del ventesimo secolo e di far propria, su scala europea, la cultura federalista americana.

Ancor più del carattere transnazionale delle idee politiche la **fertilizzazione reciproca e gli scambi** sono evidenti nei popoli europei, intesi nel senso più ampio e variegato.

Un insieme spesso condiviso di esperienze, conoscenze, credenze, arte in ogni sua manifestazione, morale, diritto e regole,

costume e tradizioni, capacità e consuetudini; un amalgama differenziato che qualifica tutti gli europei quali membri di una società civile in continua evoluzione.

Per riprendere con successo il cammino dell'integrazione riteniamo che un elemento imprescindibile sia il rafforzamento del senso dell'**identità europea**, dell'appartenenza alla comune casa europea, da conseguire non solo sfruttando appieno le competenze, gli strumenti, le iniziative e le politiche che già esistono nei Trattati vigenti ma andando al di là dei loro limiti collocando le dimensioni della cultura, dell'identità e della cittadinanza europea al centro della Conferenza sul futuro dell'Europa.

Si inserisce in questo quadro la necessità di rivedere la suddivisione delle competenze fra l'Unione europea e gli Stati membri collocando la cultura fra le competenze condivise e non più fra le competenze complementari come del resto era stato suggerito da Altiero Spinelli nel Progetto di Trattato del 1984, essendo stato lo stesso Spinelli da commissario europeo fra il 1970 e il 1976 il promotore delle prime azioni in materia culturale delle Comunità europee.

Molte iniziative potrebbero essere rafforzate e completate per sostenere questo fondamentale pilastro della cittadinanza europea costruito con il cemento delle *cultural and educational policies* europee, rafforzando nei programmi scolastici nazionali la dimensione dell'educazione civica europea, dello studio della storia e della conoscenza delle lingue come strumento di valorizzazione del multilinguismo europeo.

In questo quadro che unisce la dimensione culturale a quella educativa è importante dotare l'UE di strumenti di dialogo fra credenti e non credenti e di lotta alla radicalizzazione, com'era avvenuto durante i dieci anni della Commissione Delors con il programma "*Un'anima per l'Europa*" fondando questi strumenti sugli articoli 10, 17 e 19TFUE e 10 della Carta dei Diritti Fondamentali.

Diritti culturali, cittadinanza attiva, partecipazione democratica ai processi culturali sono espressi nel lavoro di comunità patrimoniali che valorizzano e tutelano il patrimonio locale con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e trasmettere alle future generazioni le nostre tradizioni culturali.

Rappresentano un utile riferimento normativo per salvaguardare le tradizioni innovando e creando nuovi prodotti culturali europei.



Occorre sottolineare il ruolo della cultura europea (*softpower*) nel diffondere i valori europei fondati sulla diversità culturale come fonte di dialogo e non di conflitti partendo dall'arte come strumento di pace, la libertà di espressione, l'apertura verso il diverso e l'innovazione culturale.

Si è proposta per questo la creazione di una rete di Istituti Europei di Cultura nei paesi extraeuropei con la finalità di diffondere e gestire attività di cooperazione culturale bilaterale o multilaterale e diffondere la conoscenza dei valori europei grazie alle opere di artisti e letterati di tutta Europa.

Sono questi i temi su cui dovremo concentrarci nei prossimi mesi quando si avvierà il dialogo fra democrazia rappresentativa e democrazia partecipativa nel quadro della Conferenza sul futuro dell'Europa come spazio pubblico destinato a preparare l'avvio di una fase costituente dell'Europa federale immaginata a Ventotene ottanta anni fa dagli autori del Manifesto per un'Europa libera e unita.

Pier Virgilio Dastoli

Dal 2010 è Presidente del Consiglio Italiano del Movimento Europeo. È stato assistente parlamentare di Altiero Spinelli alla Camera dei Deputati ed al Parlamento europeo dal 1977 al 1986 e Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea dal luglio 2003 all'agosto 2009. È stato consigliere della Commissione Europea e consigliere politico presso il Gruppo Spinelli, un'associazione senza scopo di lucro creata da trentacinque personalità europee. Insegna diritto dell'Unione Europea presso l'Università per stranieri di Reggio Calabria. Presidente del Comitato scientifico dell'Associazione della Comunicazione Pubblica e membro del Comitato Centrale del Movimento Federalista Europeo e del Direttivo Internazionale del CIFE. Coordina la piattaforma italiana sulla Conferenza per il Futuro dell'Europa.